

Domenica 15 maggio
Conservatorio di Musica G. Verdi
Sala Conferenze della Biblioteca dalle ore 14.00

Convegno internazionale di Studi
Il Mandolino a Milano e in Lombardia nei secoli XVIII e XIX

Sessione III
IL MANDOLINO IN LOMBARDIA NEL SECOLO XIX

Gruppo di ricerca della classe di mandolino (Conservatorio di Milano)
Anh Tuan Auriemma, Federica Battaglia, Silvia Cicic, Giacomo Giabelli, Raffaele Esposito, Paolo Monesi

*Baptist Cramer, Anweisung fur die mandoline... fur die sechs-saitige instrumente,
alcuni elementi per una datazione del primo (?) metodo per mandolino milanese*

*Indagine sul repertorio per mandolino e pianoforte di autori lombardi, o operanti in Lombardia,
fino ai primi anni del '900*

Gabriele Cascini, Margherita Caputo (mandolinisti, Parigi)
Citazioni mandolinistiche nella letteratura milanese dell'800

Ugo Orlandi (Conservatorio di Milano)
Giovanni Vailati (1815-1890) e i suoi epigoni: la diffusione europea del mandolino milanese "o lombardo"

Donatella Melini (Università di Pavia)
Casa Monzino, il Circolo dei mandolinisti e chitarristi lombardi

Alberto Tovaglieri (Rete Lombarda Strumenti a plectro, Busto Arsizio) *Angelo Alfieri (1864-1925)
e l'associazionismo mandolinistico a Milano*

Michele Guadalupi (Presidente del Conservatorio di Bergamo)
L'associazionismo mandolinistico a Bergamo

Mariella Sala (Archivio musicale - Fondazione Diocesana S. Cecilia, Brescia)
L'associazionismo mandolinistico a Brescia, da Paolo Chimeri a Giovanni Ligasacchi

Camilla Finardi (Conservatorio di Milano)
L'associazionismo mandolinistico a Cremona

Claudio Mandonico (compositore e direttore d'orchestra a plectro, Brescia)
Le opere principali per orchestra a plectro di compositori lombardi

Camilla Finardi (Conservatorio di Milano)

Il mandolino a Cremona dai primi documenti alla Grande Guerra.

Prefazione

Questo lavoro è stato oggetto della mia tesi di Laurea in Musicologia e si basa principalmente sulle ricerche e sul lavoro di catalogazione del materiale conservato prima presso l'Archivio del Teatro Filodrammatici di Cremona (ed ora situato all'Archivio di Stato della città) svolto negli anni scorsi da Sergio Lodi e da Ugo Orlandi, i miei insegnanti di mandolino. Ad entrambi vorrei porgere i miei più sentiti ed affettuosi ringraziamenti.

Da mandolinista cremonese, non avrei potuto scegliere un argomento migliore, motivata dalla voglia di ordinare le frammentarie ed esigue notizie inerenti a una realtà molto importante della città di Cremona.

Ho con piacere scoperto che il professore Pietro Zappalà (docente di Bibliografia durante il mio percorso di studi alla Facoltà di Musicologia di Cremona) stava svolgendo ricerche su questo tema coordinando un gruppo di studenti del Liceo Ginnasio "Daniele Manin" di Cremona, i quali hanno cercato di archiviare i documenti conservati all'Archivio di Stato.



Interno del Teatro Filodrammatici di Cremona nel 1915.

Introduzione.

Per comprendere meglio il percorso della realtà mandolinistica cremonese di inizio Novecento e la sua importanza negli anni successivi fino al primo dopoguerra, può essere utile delineare il contesto di associazionismo culturale in cui il mandolino, dal 1880 circa, iniziò un'importante ripresa¹ fino ad una diffusione nazionale.

Se nel Settecento il mandolino fu uno degli strumenti più diffusi fra il ceto nobiliare, nell'Ottocento trovò spazio fra i dilettanti, gli *amateurs*². Questi ultimi iniziarono ad aggregarsi in formazioni più ampie; tale tendenza si acuì verso la fine del secolo e l'inizio del successivo. Bande, cori, filarmoniche e filodrammatiche, circoli mandolinistici e circoli sportivi o ricreativi (la pratica dei circoli trova un parente stretto nella consuetudine sociale aggregante dei *clubs*³ come venivano chiamati in Inghilterra) testimoniano il cambiamento delle impostazioni delle gerarchie sociali: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, l'associazionismo di carattere assistenziale-sanitario-economico ed anche culturale-filantropico.

I luoghi d'intrattenimento e di ricreazione culturale fra le classi sociali popolari erano principalmente le associazioni corali, le bande ed i circoli mandolinistici. Tutte le città italiane, (unica eccezione l'ex Regno delle due Sicilie, dove sono sorti numerosi circoli mandolinistici ma di breve durata) e verso la fine del secolo XIX anche i grandi centri provinciali, oltre alla banda avevano un circolo mandolinistico. È evidente lo stretto legame che si creava fra le due realtà, e che si instaurò anche a Cremona. Accomunano banda e circolo mandolinistico: la richiesta della capacità di lettura musicale estemporanea, il repertorio simile (in molti casi il medesimo), la pubblicazione di riviste specializzate, la pratica dei concorsi pubblici e dei raduni, un costo abbastanza modesto degli strumenti, un'attività pubblica regolamentata da uno statuto approvato dalle autorità, le occasioni esecutive, la funzione socializzante e l'uso di stilemi linguistici tipicizzati⁴. Una grande distinzione invece fra la banda ed il circolo mandolinistico è l'estrazione sociale dei loro componenti: nella banda si trovano lavoratori di ogni categoria, da coloro impegnati manualmente in incarichi molto pesanti, ad altri che svolgono mansioni più leggere. L'occupazione quotidiana determina quindi la distribuzione dei ruoli strumentali: gli strumenti dall'estensione più grave, più pesanti e poco maneggevoli vengono assegnati a musicisti per lo più di pertinenza operaia, mentre gli strumenti acuti, agili e virtuosistici sono principalmente suonati da persone dotate di una manualità fine. Nel circolo mandolinistico invece la composizione dell'organico vede principalmente impegnati esponenti della libera professione o

¹ Lo strumento in questione è il mandolino napoletano, che dopo lo splendore del secolo XVIII subì il cambiamento dell'ideale sonoro introdotto dallo spirito romantico, che ne limitò fortemente l'utilizzo.

² Sotto il termine "mandolino" troviamo numerose tipologie organologiche. Il mandolino napoletano è documentato solo dagli anni quaranta del XVIII secolo; è uno strumento bombato, con la tavola spezzata ed il ponticello mobile per poter reggere il peso delle corde metalliche tese su di esso. Ha i cori doppi intonati per quinte, dal basso: SOL-RE-LA-MI. Le celebri dinastie di liutai furono i Vinaccia, i Calace e Luigi Embergher. Raffaele Calace brevettò il "mandolino 900", che è rimasto fino ad oggi il modello professionale più utilizzato. Il mandolino napoletano ha però numerosi antesignani: lo stesso nome, "mandolino" (al maschile solo nella lingua italiana) è il diminutivo di "mandola" (dal francese *mandore*), uno strumento diffuso già nel Cinquecento, simile al liuto ma di dimensioni più piccole, caratterizzato da una tavola piana, corde di budello e buca coperta da rosa decorativa. [Questi modelli sono ampiamente trattati nella parte dedicata alla organologia all'inizio di questo volume.](#)

³ Scott JOPLIN dedicò il celebre ragtime *The Entertainer* (pubblicato nel 1902, quasi un'auto-dedica, essendo quello il suo soprannome) "*a James Brown and his Mandolin Club*".

⁴ Si veda: Antonio CARLINI, *Simmetrie e asimmetrie fra orchestre a plettro e bande*, in Simone Salvetti (*Breno 1870 – Darfo 1932*). *Incontro di studio 20 settembre 2008*, Atti a cura di Ugo ORLANDI, pp. 55-62. Breno, Eufonia, 2008.

dell'artigianato leggero, essendo necessaria, per l'esecuzione degli strumenti a corde pizzicate, una manualità fine (per lo più di ambedue le mani), dunque uno *status* sociale sicuramente più elevato⁵. Nel corso del Novecento si assiste ad una permeabilizzazione fra i due gruppi: era frequente che i percussionisti delle bande partecipassero anche alle esibizioni dei circoli mandolinistici, o che gli strumentisti più abili delle bande si cimentassero anche negli strumenti a corde pizzicate (e viceversa). Un chiaro esempio di diletto della musica, per dirla alla Carl Philipp Emanuel Bach "*für Kenner und Liebhaber*"⁶.

Per incrementare l'organico di una formazione⁷ inoltre era prassi comune attingere a musicisti che erano attivi nelle compagini affini del medesimo territorio: ecco perché molti degli artefici dell'attività mandolinistica presso la Società Filodrammatica di Cremona svolsero anche i più svariati incarichi nella banda cittadina od in bande dei paesi limitrofi. Nelle scuole di musica comunali era possibile iniziare lo studio di uno strumento a fiato, ma non di uno a pizzico. Per il mandolino e per la chitarra, dunque, non esisteva un percorso di studio ufficiale e riconosciuto; ecco perché molti mandolinisti e chitarristi si dedicavano allo studio degli strumenti a fiato per ottenere il riconoscimento di una qualifica musicale⁸. Il mandolino diventò così uno strumento di massa⁹, per alcuni anche sinonimo della volontà di abbattere i confini sociali¹⁰.

Un'altra *nuance* dell'associazionismo culturale che permise la diffusione del "plettro" è rappresentata dalle orchestre d'intrattenimento in cui si praticava soprattutto musica di derivazione jazz: i chitarristi in questo ambito imparavano a suonare il mandolino, mentre i mandolinisti si improvvisavano *banjoisti*. Come il jazz,

⁵ Con lo scioglimento delle libere associazioni operato dal regime fascista e l'obbligatorietà di proseguire l'attività all'interno delle fabbriche con l'Opera Nazionale Dopolavoro, le bande pur con difficoltà sono sopravvissute alla triste esperienza politica, mentre è stata minata profondamente l'attività dei circoli mandolinistici, poiché la maggior parte di essi non era costituita da lavoratori operai dell'industria. Infatti fra le prime parti del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona troviamo l'ingegnere Giovanni Francesco Poli, il magistrato Dott. Luigi Gaetani, l'avvocato Guido Manara.

⁶ Carl Philipp Emanuel BACH, *Sechs Clavier- Sonaten für Kenner und Liebhaber, Erste Sammlung, Leipzig, im Verlage des Autors*, 1779.

⁷ Nell'intervista del 10 febbraio 1994 fatta da Sergio Lodi a Danilo Nicolai (1915-2001), mandolinista iscritto al Circolo, si racconta che "[...] era successo che ad un'Assemblea sociale, per dare nuove linfe alla ridotta orchestra a plettro del Circolo [Euterpe di Cremona], i soci avevano stabilito di mandare alla scuola i loro figli [...]"

⁸ Fra i tanti, ne sono un esempio i maestri chitarristi e mandolinisti Felice Centemeri (corno), Luigi Mozzani (clarinetto ed oboe), Emilio Köhler (flauto), Letterio Barbera (clarinetto), Giuseppe Pettine (saxofono), Enrico Maria Lello (oboe), Crispino Quattrocchi (saxofono), Aldebrando Madami (corno inglese). Cfr. Ugo ORLANDI, *Mandolino e chitarra: repertorio e contesto musicale nella prima metà del Novecento*, in *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Simona BONI, Modena, Mucchi Editore, 2009, pp.233-248. Ancora oggi a testimonianza di questa prassi cito per esperienza diretta l'Orchestra di Mandolini e Chitarre "Città di Brescia", nata nel 1974 (grazie all'attività di Giovanni Ligasacchi, allora direttore della Banda Cittadina di Brescia e dell'Associazione Mandolinistica "Costantino Quaranta") e dal 1985 diretta Claudio Mandonico, riconosciuto uno dei compositori più importanti del panorama bandistico e mandolinistico internazionale, in cui sono presenti molti polistrumentisti che si sono formati all'interno del mondo amatoriale fra banda ed orchestra a plettro. (Di seguito viene indicato in precedenza lo strumento con cui si è iniziato lo studio della musica): Ugo Orlandi (mandolino-tromba), Alberto Pezzagno, (chitarra, mandola-percussioni), Claudio Mandonico (saxofono-contrabbasso, compositore), Fiorenzo Gitti (mandola-percussioni), Marina Ferrari (mandolino-saxofono), Paola Donati (chitarra-contrabbasso).

⁹ Agostino PISANI, nel suo *Manuale del mandolinista*, (Milano, Ed. Hoepli, 1898), parla di 300 botteghe in cui si costruiva il mandolino a Catania fra il 1880 ed il 1920, a testimonianza della maggiore richiesta di strumenti, poiché maggiore era la diffusione delle attività mandolinistiche. In questo periodo anche l'editoria musicale godette di un forte incremento.

¹⁰ Si pensi ai circoli mandolinistici "Regina Margherita" di Firenze e di Ferrara; la sovrana era lei stessa liutista, chitarrista e mandolinista. Giosuè CARDUCCI le dedicò l'ode *Il liuto e la lira* (*Odi barbare*, 1889).

le novità musicali d'oltreoceano, fra cui alcuni tipi di danza, ad esempio il *ragtime* e il *foxtrot*, entrarono in breve tempo nel repertorio dei musicisti europei ed anche in quello dei mandolinisti, accanto alle più tradizionali danze, quali il valzer, la polca, la mazurca.

Per quanto riguarda la terminologia, i gruppi di strumenti a plectro venivano denominati in vari modi: CIRCOLI MANDOLINISTICI come quello di Cremona, il “Circolo Mandolinistico Euterpe”, il “Circolo Mandolinistico del Zaccaria” ed il “Circolo Mandolinistico Giovanile” di Cremona, il Circolo di Monticelli d'Ongina (Piacenza), il Circolo Mandolinistico “Rinaldi” di Milano, il “Circolo Mandolinisti di Crema”, ed il “Circolo Mandolinistico Operaio” di Pandino; ESTUDIANTINE (come quella di Marsiglia, “Estudiantina Provenzale”, quella pavese *In Arte Charitas* o quella di Casalmaggiore); ORCHESTRE A PLETTRO (o società mandolinistiche, ad esempio l'orchestra a plectro “G. F. Poli” di Cremona o l'orchestra a plectro di Isola Dovarese). Il primo termine, come anticipato precedentemente, indicava una prassi sociale affine a quella dell'inglese *club*. Il circolo costituiva un punto di riferimento per tutti gli appassionati e i dilettanti degli strumenti a corde pizzicate; pur chiamandosi “mandolinistico” era però frequentato da tutti coloro che contribuivano alla formazione di un'orchestra mandolinistica, ossia chitarristi, mandolisti, mandoloncellisti, mandolonisti. Il circolo era aperto anche a musicisti non locali di passaggio, occasione di ritrovo per esercitarsi e scambiarsi le informazioni inerenti le varie attività musicali del panorama nazionale ed internazionale¹¹. Dal regime fascista il “circolo mandolinistico” non esiste più. La seconda accezione invece fa riferimento agli *estudiantes* (= studenti, prestito iberico), con cui si identificavano molti gruppi formati da strumenti a pizzico diffusi in tutta l'Europa fra Otto- e Novecento. Inizialmente si costituirono come *ensembles* spontanei all'interno delle università, come il movimento studentesco universitario spagnolo delle *Tuna* (= serenate notturne itineranti); poi divennero vere e proprie associazioni. Negli anni Ottanta del XIX secolo, infatti, un gruppo chiamato *Estudiantina Espanola Figaro*, che utilizzava gli strumenti della tradizione spagnola (la *bandurria*, il *laud* ed ovviamente la chitarra¹²) intraprese una tournée di due anni negli Stati Uniti. Il terzo termine fa riferimento alla più comune pratica attuale. Il termine “orchestra a plectro” rimanda ad un organico numeroso, paragonabile ad un'orchestra d'archi, diviso cioè in sezioni per coprire la massima estensione. La prassi dell'orchestra a plectro non nasce però nel nostro secolo, ma ha antecedenti più antichi. I primi riferimenti storici che rimandano ad un organico numeroso di strumentisti a pizzico ed a plectro si possono intravedere già nei secoli XVII e XVIII: nella raccolta a stampa *Il Conserto Vago* sono impiegati insieme più strumenti a corde pizzicate di varie taglie, dalla tiorba al chitarrino (sinonimo arcaico di mandolino utilizzato anche nel libretto de' *Le Nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart); a Bologna, negli elenchi dei musicisti del Concerto Palatino che settimanalmente si esibivano a Piazza Maggiore vi si contano 17 mandolinisti¹³; a Genova, ogni anno all'inizio di maggio, durante i festeggiamenti della solennità religiosa delle “Casaccie” vi erano processioni con musica, ed è citata

¹¹ Si veda ad esempio l'esperienza di Samuel Adelstein che a Firenze, frequentando il Circolo Mandolinistico “Regina Margherita”, entrò in contatto con l'ambiente culturale e musicale fiorentino e toscano. Cfr. Samuel ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di Ugo ORLANDI, Cremona, Turris Editrice, 1999.

¹² Orchestra CITTÀ DI BRESCIA *Circolo Mandolinistico Italiano. Lombardia vol. III & IV Bergamo*, libretto del Compact Disc a cura di Ugo ORLANDI, CMI IMC, 2010.

¹³ Osvaldo GAMBASSI, *Il concerto palatino della signoria di Bologna. Cinque secoli di vita musicale a corte (1250-1797)*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1989.

un'orchestra formata da chitarre, "sistri" (cetere) e colascioni come bassi¹⁴. Nel 1769 Valentin Roeser, maestro di cappella del principe di Monaco, pubblicò una raccolta di sonate¹⁵: in tre di queste è apposta l'indicazione "a grand'orchestra". Come fenomeno di massa, le orchestre a plectro si diffusero nella seconda metà del XIX secolo, in particolare a partire dal 1878, anno in cui Costantino Bertucci, noto virtuoso di mandolino, riunì un gruppo di esecutori di Roma con i quali diede un concerto a Parigi al palazzo del *Trocadero*. L'esperimento ebbe un clamoroso successo; da qui iniziò il lungo cammino dell'orchestra a plectro¹⁶.

Per poter eseguire il repertorio di intrattenimento, costituito da sinfonie ed arie d'opera, era necessario l'ampliamento dell'organico con strumenti atti a coprire un'estensione il più vicina all'orchestra sinfonica. Di qui l'inserimento in organico degli strumenti a percussione e dell'ampliamento della famiglia degli strumenti a plectro verso l'acuto (mandolino ottavino e quartino) e verso il grave (mandola baritono, mandolone, arcichitarra, chitarrone, arciliuto¹⁷, da non confondere con gli omonimi strumenti antichi).



dal catalogo della ditta Antonio Monzino e Figli.

Strumenti semi-convessi o piatti per Orchestre

Mandolone basso Mandolone Liuto o Mandolncello Mandola tenore Mandola soprano Mandolino Mandolino soprano

da L. 350 - 500 - 600

(1) Li Ni solo per il Liuto

	Mandolone	Liuto	Mandola	Mandolino	Mandolino
N. 0 Modello economico L.	38	55	60	100	110
> 1 Con fletti alla buca ed alla tavola e scudo liscio	55	65	70	120	130
> 2 Con madreperla alla buca e scudo liscio	60	—	—	—	—
> 3 Con madreperla alla buca e scudo intarsiato	70	85	100	160	175
> 4 Idem, con bordo a mosaico intorno alla tavola	85	—	—	—	—
> 5 Con madreperla intorno alla tavola, lavorazione più accurata, tavola lucida	100	110	130	250	300

MANDOLINI PIATTI, fini, con fondo scavato, per artisti, con tastiera da Concerto, scudo intarsiato elegante, intarsiato alla buca da L. 150 - 200 - 250 - 300

MANDOLINI PICCOLI, di misura $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{4}$ - $\frac{3}{4}$ da L. 35. — 40. — 60. — 80. —

MANDOLONCELLI - LIUTI - MANDOLONI con cassa convessa, a stecche
a 4 corde doppie a 5 corde doppie a 4 corde doppie

raccomandati per Orchestre a plectro. - *Prezzi da convenirsi.*

¹⁴ Giuseppe SEVERINI, *Per una storia dell'orchestra a plectro: le origini*, «Plectrum», 4/90 – 1/91; 2/91.

¹⁵ *Six Sonates à deux violons et basse / qui peuvent s'exécuter sur la Mandoline / dédiées à Son Altesse Serenissime Monseigneur Le Duc de Chartres / per Valentin Roeser / musicien de S. A. S. Monseigneur Le Duc d'Orléans, Oeuvre III, gravés par M. Ile Vendôme et le S.r [sic] Moria à Paris, 1769.*

¹⁶ Il Prof. Costantino Bertucci, *grande mandolinista italiano al suo 82° anno di vegeta età*, «Il Nuovo Giornale Musicale. Giornale di Cronaca, di Critica e di Battaglia.» Num. 1, Roma, ottobre 1923.

¹⁷ Si vedano le composizioni per orchestra a plectro di R. Calace. Riguardo la mandola baritono non si tratta di una nuova tipologia organologica, ma solamente dell'accordatura dell'originaria mandola tenore in si bemolle per agevolare la pratica di tale strumento ai suonatori di flicorno baritono, così da permettere la trasposizione istantanea delle loro arie d'opera preferite dal repertorio bandistico a quello mandolinistico. Per quanto riguarda l'arcichitarra ed il chitarrone, si veda il *Catalogo generale di strumenti a corde e relativi accessori* di Antonio Monzino e Figli, Milano, 1906.



L'orchestra a plectro di Isola Dovarese (CR) nel 1931



Musicisti a Castelfranco d'Oglio (frazione di Drizzona, CR).



La Mandolinistica "Estudiantina" (1958) di Casalmaggiore (CR), composta da: Giovanni Ventura, Luigi Schirotti, Pierino Grassi, Mario Raineri, Giovanni Bacchi, Luigi Gelmini, Egidio Fazzi, Antonio Pezzoli, Ugo Federici.

Circolo Mandolinistico del Zaccaria diretto da Giuseppe Pezzini.



L'attività mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica di Cremona.

- Gli esordi.

Se la nascita della Società Filodrammatica Cremonese avvenne il 4 Messidoro dell'anno IX repubblicano [23 giugno secondo il nostro calendario] nel 1801¹⁸, col nome di "società patriottica", un centinaio d'anni dopo "sciolta perché composta di addetti alla Società Operaia Socialistica il 20 luglio 1898"¹⁹ (ma ristabilita lo stesso anno), l'attività mandolinistica iniziò nel 1896²⁰, quando un gruppo di amici si riunì sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Francesco Poli. L'*ensemble* era costituito da Luigi Gaetani, Alfredo e Guido Manara (futuro presidente) e Michele D'Alessandro. Già al 1897 risalgono le prime locandine dei concerti tenuti dal "Circolo dilettanti mandolinisti e chitarristi di Cremona", così denominato, che comprendeva, oltre ai musicisti sopracitati, altri strumentisti di sesso maschile²¹, che suonavano vari strumenti. Esso intraprese da subito un'intensa attività concertistica: si esibì al Teatro Filodrammatici di Cremona il 6 aprile, al Teatro di Soresina il 25 aprile ed il 21 novembre presso il Teatro Sociale di Pontevico. Alle donne non era ancora permesso di far parte del Circolo. L'ingresso di un quartetto mandolinistico femminile (Teresina Franzetti primo mandolino, Maria Morengi secondo mandolino, Ines Manara mandola, Rosilde Bignamini²² mandoloncello²³) venne ufficializzato nel 1899 suscitando un notevole scalpore²⁴. Per questo motivo il Circolo cambiò la propria denominazione nello statuto del 1899, il primo pervenuto, datato 30 ottobre²⁵, che recita:

Art. 1 – È costituita in Cremona una società di dilettanti di musica e più particolarmente di istrumenti a plettro ed a pizzico col nome di **Circolo mandolinisti e mandoliniste cremonesi**.

Art. 2 – Regola la Società il presente Statuto-regolamento, il quale viene a sostituire il vecchio in data 5 gennaio 1897.

Art. 3 – Scopo del Circolo è l'istruzione musicale collettiva a puro scopo di divertimento, esclusa qualsiasi speculazione. – Il Circolo può però prestarsi per beneficenza in Concerti a pagamento.

Art. 4 – Il Circolo si terrà assolutamente estraneo a qualunque manifestazione politica e religiosa.

Soci

Art. 5 – I Soci possono essere maschi o femmine e si dividono in

Soci effettivi o contribuenti

» aggregati-onorari

» benemeriti.

¹⁸ *I centocinquant'anni di storia della Soc. Filodrammatica cremonese*, «L'Italia», 23 giugno 1951; *Protagonisti nella vita – I Filodrammatici del Circolo*, «La Provincia», 22 febbraio 1952.

¹⁹ Come si legge nel verbale del 27 luglio 1898.

²⁰ Ovviamente ciò significa che gruppi di esecutori erano presenti in precedenza nel territorio sebbene non costituiti in associazioni.

²¹ La partecipazione alle attività della Società Filodrammatica di Cremona era appannaggio esclusivamente maschile.

²² Dal 1899 fino al 1930 la si trova presente in numerosi spettacoli teatrali della Società Filodrammatica.

²³ Il quartetto "classico" è dunque composto da due mandolini, mandola (contralto o tenore) e mandoloncello, a differenza del quartetto "romantico", in cui il mandoloncello è sostituito dalla chitarra.

²⁴ Si veda: Giorgio LEVI, *Lo scandalo di quattro donne in teatro con un mandolino*, «Sabato illustrato. Settimanale di attualità padana», anno I, numero 8, Cremona, 2 maggio 1953.

²⁵ Il precedente statuto del 5 gennaio 1897 non è stato ritrovato.

Gli effettivi o contribuenti si obbligano per un anno dall'accettazione della domanda e sono tenuti a pagamento:

- a) Di una tassa di buon ingresso – pagabile in una sola rata – di L. 2 pei maschi e di L. 1 per le femmine.
- b) d'una tassa annua di L. 12 pei maschi e di L.6 per le femmine, pagabili in rate mensili anticipate di L.1 e di L. 0.50, più le spese del Collettore.

I Soci aggregati onorari sono eletti del Consiglio Direttivo dietro proposta del Maestro Direttore.

I Soci benemeriti sono eletti tali dall'Assemblea dietro proposta del Consiglio Direttivo.

Consiglio Direttivo

Art. 6 – Il Circolo è rappresentato da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente, di un Consigliere o Vice-Presidente e di un Segretario-Cassiere, tutti eletti dall'Assemblea dei Soci effettivi a maggioranza assoluta di voti; - durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Art. 7 – L'Assemblea dei Soci effettivi-contribuenti delle due Sezioni riunite è convocata dal Consiglio, anche dietro domanda di almeno 10 Soci effettivi che ne dimostrino la necessità. – Le adunanze sono valide presenziandovi almeno un terzo dei Soci effettivi e le votazioni sono valide a maggioranza assoluta.

Ponno esser chiamati in via straordinaria a far parte dell'Assemblea anche i Soci benemeriti, i Soci aderenti e il Maestro, e sarà in facoltà del Consiglio di concedere loro il diritto di voto.

Art. 8 – Il Consiglio sottopone all'approvazione dell'Assemblea le eventuali soprattasse necessarie alle maggiori spese incontrate pei Concerti. Ammissione

Art. 9 – Per essere ammessi a far parte del Circolo è necessario farne domanda in iscritto al Consiglio Direttivo, nella quale il richiedente si obblighi alla scrupolosa osservanza delle norme del presente Statuto comprese le disposizioni transitorie in vigore al momento della sua ammissione.

Il Consiglio Direttivo potrà, in casi speciali, richiedere la garanzia e l'assenso del padre del richiedente o di chi ne fa le veci.

Art. 10 – L'ammissione dei soci è riservata al Consiglio Direttivo, il quale potrà respingere le domande senza speciali motivazioni, e potrà, se crederà del caso, richiedere il parere dell'Assemblea dei Soci effettivi. [il seguito è illeggibile]

Dimissioni

Art. 11 – Non sono accettate le dimissioni di un Socio – prima che termini l'obbligo suo annuale – se non per motivi palesemente riconosciuti validi e colla speciale condizione che il dimissionario sia in regola coi pagamenti anche pel mese in corso.

Art. 12 – Un Socio può cessare di esser tale quando ne avverta per iscritto l'Amministrazione almeno 15 giorni prima che scada il suo obbligo annuale; altrimenti resta impegnato ancora per un altro anno intero.

Art. 13 – Sarà in facoltà del Consiglio Direttivo di accordare ad un Socio dimissionario uscito dal Circolo di esservi riammesso senza tassa di buon ingresso, sempreché non sia trascorso un anno dall'epoca dell'accettazione delle sue dimissioni.

Cancellazione

Art. 14 – Non è ammesso ritardo maggiore di un mese nel pagamento delle rate mensili, ed è in facoltà dell'Amministrazione di provvedere come del caso, privando immediatamente il Socio dei suoi diritti.

Art. 15 – Un Socio che per cause gravi si rende indegno di appartenere alla Società può venire espulso dietro proposta del Consiglio Direttivo approvata in Assemblea straordinaria a maggioranza di voti.

Art. 161 – È vietato ai Soci di suonare pezzi del repertorio del Circolo in Concerti non indetti dal Circolo stesso, ed i Soci che contravvengono a questa disposizione sono cancellati immediatamente dalla Società.

Maestro Direttore

Art. 17 – La parte musicale è affidata al Maestro Direttore e Concertatore nominato dall'Assemblea e controllato dal Consiglio Direttivo. Il Maestro può scegliersi un sostituto ben accetto al Consiglio Direttivo ed un archivista fra i Soci. [il seguito è illeggibile]

Il Maestro non può essere Socio effettivo o contribuente.

Art. 18 – Il Maestro è l'unico responsabile delle esecuzioni musicali da farsi in pubblico od in privato, combina i programmi d'accordo col Consiglio Direttivo ed è in sua facoltà di escludere dai concerti quei Soci che fossero da lui ritenuti insufficienti o per incapacità o per frequenti mancanze alle prove o per atti di disubbidienza o di insubordinazione.

Art. 19 – Il Maestro distribuisce le parti agli esecutori, assegna il posto a ciascuno di essi come crede meglio alla riuscita dei Concerti, senza che gli esecutori possano protestare. Non possono essere asportate dalla Società le parti senza permesso del Maestro con regolare annotazione su apposito registro e con obbligo di restituzione.

Disposizioni transitorie

Art. 20 – Oltre gli obblighi accennati, tutti i Soci si ritiene accettino gli impegni morali e materiali incontrati dal Consiglio in seguito agli accordi presi colla Società Filodrammatica che ospita il Circolo nei suoi locali.

Art. 21 – Nel caso di scioglimento della Società il Consiglio Direttivo – estinte tutte le passività, dividerà l'eventuale sopravanzo fra i Soci effettivi che saranno in regola coll'Amministrazione.

Approvato nell'Assemblea straordinaria del 30 ottobre 1899.

Il Presidente Ing. E. Remondi Il Cons. Vice Presidente Dott. G. Manara Il Segretario Biazzi



Le quattro mandoliniste che nel 1899 entrarono a far parte del Circolo.

Dopo lo statuto furono attribuite le cariche di presidente all'ingegnere Emilio Remondi, che collaborava al pianoforte; di vicepresidente a Guido Manara; di segretario al ragioniere A. Biazzi. Il direttivo si prodigò a divulgare l'attività artistica del Circolo organizzando spettacoli anche a scopo umanitario. Nel 1899 il Circolo diede numerosi concerti a favore dei bisognosi, come quello al Politeama Cremonese per l'ospedale dei bambini. Il 13 ottobre venne organizzata una "serata di famiglia" offerta gratuitamente dal Circolo mandolinistico diretto da Poli al Teatro Filodrammatici della città, in cui furono presenti ben 24 donne. Dai verbali dell'assemblea, si evince che nel 1900 il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona si esibì a favore degli asili infantili il 28 gennaio, il 25 marzo al Teatro Filodrammatici ed il 10 giugno, a testimonianza di un sincero impegno nei confronti dei più bisognosi. Nelle serate spesso il Circolo si esibiva insieme ad altri musicisti, attori o cantanti, e con personalità celebri.

Con Poli alla direzione, il Circolo raggiunse uno stato di completezza artistica degno di nota, assumendo in breve tempo una posizione di assoluto predominio nel panorama mandolinistico nazionale ed internazionale²⁶. Nel mese di settembre del 1901 i mandolinisti di Cremona parteciparono all'esposizione nazionale di Lodi, in cui si aggiudicarono il primo premio nella prima categoria 'orchestra'; venne conferito inoltre il diploma di "benemerita al Sig. Francesco Poli, Maestro del Circolo mandolinisti e chitarristi di Cremona per aver partecipato al Concorso Nazionale"²⁷. Da quel momento i cremonesi riscossero sempre molto successo: i cronisti dell'epoca ne descrissero "magistralmente" le interpretazioni che scatenavano sempre fragorosi applausi da parte del pubblico. Ammirati erano anche gli strumenti utilizzati dai musicisti: tali strumenti venivano costruiti nella ditta di Aristide Cavalli in collaborazione con lo stesso Poli, da cui il nome dell'azienda "Cavalli e Poli"²⁸. Essa diventò presto casa editrice per la diffusione del repertorio originale per mandolino, come si evince in un articolo commemorativo dal giornale *Mondo Padano* del 17 gennaio 1994:

Aristide Cavalli aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza presso la zia Costanza, amica dei mazziniani, donna di cultura, appassionata di lirica. Nel 1890 poteva considerarsi uno scapigliato scrittore, conversatore brillante, buon pianista, pioniere dello sport. In quello stesso anno aveva dato vita ad un periodico musicale "Il Monitore Musicale Claudio Monteverdi" e diventandone anche l'editore non si faceva indietro quando si trattava di pubblicare qualche composizione che giovani musicisti gli presentavano in negozio. Rispondevano, per esempio, ai nomi di Michele D'Alessandro (che farà nascere un'altra fiorente industria per la costruzione dei rulli musicali per i pianoforti meccanici) e di Oreste Riva, del maestro Bellini e del rag. Casazza. Ma la rivista gli serviva come veicolo commerciale per reclamizzare gli strumenti musicali che produceva nel piccolo laboratorio allestito nel retrobottega. Erano per lo più strumenti ad arco ed a pizzico e Cavalli era anche capace di restaurarli. Il piccolo laboratorio divenne, dopo poco, la matrice della ben più grande "Cavalli e Poli" e per la coraggiosa "Officina Claudio Monteverdi". Cavalli aveva già compiuto 40 anni ed era considerato (almeno dagli

²⁶ Carlo MUNIER, *Amateurs et défenseurs de la mandoline*, «Le Plèctre», VII, n.74, Marseille.

²⁷ Come si evince dal diploma assegnato all'ingegnere conservato presso l'Archivio del Teatro Filodrammatici, ora presso l'Archivio di Stato di Cremona.

²⁸ Per pubblicizzare i propri strumenti, Cavalli e Poli fondarono il periodico *Il Monitore Musicale Claudio Monteverdi* nel 1890, sulla falsa riga di altri periodici musicali per mandolino, come *Il mandolino* di Torino, *Il Concerto e Vita mandolinistica* di Bologna, *Il mandolino romano* di Roma, *Il Plettro* di Milano, *L'Estudiantina* di Parigi, *Le Plèctre* di Marsiglia.

altri) un benestante. Avrebbe potuto vivere tranquillamente, ma aveva certe idee per la testa che provenivano dalla politica. Predicava con gli amici al caffè che le classi sociali si miglioravano aumentando la

mano d'opera. In quel momento si era chiuso, per difficoltà economiche, il teatro "Alfieri" ed anche Cecco Poli cercava un posto. I due si incontrarono e decisero di fare una società. Non ci sono documenti che attestino se le cose siano andate in questo modo. Ma il fatto è che nel 1896 i proprietari dell'"Alfieri" vendettero la sala che Cavalli trasformò in un laboratorio per la lavorazione del legno per costruire, in maniera più razionale, mandolini e chitarre. Per un quinquennio gli affari procedettero a gonfie vele, ma non tardò a presentarsi la concorrenza napoletana che fece cambiare le idee ai due imprenditori [...]



mandolino milanese costruito da Aristide Cavalli, proprietà privata Cremona.



Foto ricordo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona al Concorso Nazionale di Lodi, 1901.

Dopo la vittoria Luigi Casazza compose un valzer chiamato appunto *Ai vincitori di Lodi* eseguito in concerto il 29 aprile 1904.

Un manoscritto del 1901 intitolato “Corpo dei Filodrammatici” elenca tutti gli esecutori del Circolo: [sono segnalati i primi mandolini (I) ed i secondi mandolini (2)]

Signorine: Bignamini Rosilda Iosta Alba (I) Lochmann Alba (I) Manara Ines Morengi Adriana Morengi Maria Pasquinoli Aida (2) Pozzi Aspasia Sidoli Luigina Soavi Pia Rimoldi Giuseppina (2)

Signori: Bersè Battista (I) Bignamini Leonida (I) Bignamini Priamo Cabrini Aleardo Celli [?] (I) Cerioli Ricardo Mancini Alessandro (I) Giargi Delio Gnocchi Alfonso (I) Parpaglioni Pietro (I) Pissarello Carlo Mondini Alfredo (I) Pisani Gaetano Pozzi Giuseppe Mola Achille (I) Stradivari Mario Sidali Dino Radini Arturo Venturini Arelio (I) Zenotti Ovemero [?] (I)

Lochmann Luigi suggeritore Iotta Annibale buttafuori Mario Bignamini Direttore

Nel 1902 venne eletto presidente Umberto Novati, che rimase in carica fino al 1928. Egli fu fiero di rappresentare il Circolo durante i suoi innumerevoli trionfi, fra cui il 22 giugno 1902 ed il 23 marzo 1903 presso il Politeama Verdi. In quell’anno il Circolo ottenne il primo premio nella categoria ‘quartetto’, una medaglia d’oro speciale ed il secondo premio nella categoria ‘orchestra’ al concorso di Mortara, sede del



primo congresso mandolinistico nazionale, nei giorni dal 6 all'8 settembre.

Per celebrare il glorioso quartetto vincitore a Mortara, Il 25 settembre venne organizzata una grande serata dedicata ai mandolini presso il Teatro Concordia Ponchielli di Cremona. In quell'occasione l'orchestra diretta dall'instancabile Poli era composta da ben 50 mandolinisti.

- *Gli Invincibili*

A partire dai primi anni del Novecento, grazie all'intensa attività ed ai successi ottenuti nelle manifestazioni nazionali, il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona venne riconosciuto come l'organico più importante in campo mandolinistico, tale da essere soprannominato "gli invincibili". All'interno del Circolo era inoltre assai vivo l'interesse per gli organici cameristici della tradizione mandolinistica: soprattutto il quartetto si affermò in tutti i concorsi bissando il successo dell'orchestra stessa (come nel già menzionato concorso di Lodi).

L'interesse verso il mandolino e la celebrità del Circolo furono sicuramente le motivazioni principali che spinsero altri a diventarne soci: nel 1904 furono accolti ben 65 mandolinisti nella Società Filarmonica; di qui l'esigenza di creare una "sezione mandolinistica" per non sbilanciare l'equilibrio societario all'interno dei Filodrammatici. Il 26 febbraio, dopo la precedente seduta dell'assemblea in data 15 gennaio, venne firmato il seguente regolamento, con cui il Circolo, da ente autonomo, diventava così ufficialmente una sezione della Società Filodrammatica.

Regolamento del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona

Sezione della Società Filodrammatica

Approvato in seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica addì 26 febbraio 1904 – a mente dell'art. 36 dello statuto sociale.

Costituzione

Art. 1 – Fra i dilettanti di musica Soci della Società Filodrammatica e più particolarmente fra quelli che sieno dilettanti di strumenti a pizzico, si è costituita una speciale sezione Filarmonica col nome di Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona. E ciò in seguito a deliberazione dell'Assemblea della Società Filodrammatica in data 15 gennaio 1904 che ne autorizzava la costituzione.

Art. 2 – Regola il Circolo il presente regolamento, che viene a sostituire lo statuto in data 5 gennaio 1897 del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi di Cremona e quello in data 30 ottobre 1899 del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste che fu fino al 31 dicembre 1903 ente autonomo, affittuario dei locali della Società Filodrammatica.

Scopo

Art. 3 – Il Circolo ha per scopo l'istruzione musicale collettiva dei suoi Soci e di esercitarli nell'arte musicale dando trattenimenti di tale arte. (Art.2 dello statuto della Società Filodrammatica in data 11 dicembre 1898). Il Circolo può prestarsi anche in Concerti a pagamento che abbiano esclusivamente scopo o benefico o artistico, e può anche istituire, se opportuna, una scuola di istruzione individuale.

Soci

Art. 4 – I Soci del Circolo possono essere maschi o femmine e si dividono in

c) – effettivi

- d) – aggregati onorari
- e) – benemeriti.

Sono soci effettivi del Circolo quelli fra i Soci effettivi o contribuenti della Società Filodrammatica che ne fanno domanda al Consiglio Direttivo della sezione ed è tassativamente necessario che siano dilettanti di musica e più specialmente di strumenti a plettro o pizzico, e devono essere riconosciuti tali dal Consiglio Direttivo della Sezione e, nei casi dubbi, anche a mezzo del Maestro Direttore in unione a due Soci incaricati volta per volta.

I Soci aggregati onorari sono eletti dal Consiglio Direttivo dietro proposta del Maestro Direttore, previo consenso del Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica, e cessano di essere tali quando per un anno intero consecutivo non abbiano prestata l'opera loro alla migliore riuscita delle esecuzioni e dei concerti sociali.

I Soci benemeriti sono eletti dall'assemblea dei Soci dietro proposta del Consiglio direttivo. Questi possono essere anche Soci contribuenti e in tal caso ne hanno gli obblighi e i diritti.

Art. 5 – I Soci aggregati-onorari e i benemeriti non contribuenti, nelle [... il seguito è illeggibile]

Consiglio Direttivo

Art. 6 – L'Assemblea dei Soci effettivi della Sezione è convocata dal Consiglio anche dietro domanda di almeno 10 Soci che ne dimostrino la necessità. Le adunanze di prima convocazione sono valide presenziandovi almeno un terzo dei Soci e le votazioni sono valide a maggioranza assoluta: quelle in seconda convocazione sullo stesso oggetto sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti. Nell'assemblea un socio può rappresentare un solo altro socio presentandone la delega per iscritto.

Possono essere in via straordinaria chiamati a far parte dell'Assemblea i Soci benemeriti, i Soci aderenti ed il Maestro e sarà in facoltà del Consiglio [... il seguito è illeggibile]

[... parole illeggibili] da un Consiglio Direttivo di cui è capo un Consigliere d'Amministrazione della Società Filodrammatica delegato dal Presidente di questa e colle sue funzioni nei rapporti della sezione. Si compone inoltre di altri due membri, eletti a maggioranza assoluta di voti dall'assemblea della sezione; di questi uno funziona da Segretario. Durano tutti in carica un anno e sono rieleggibili.

Art. 8 – Il Consiglio sottopone all'approvazione dell'Assemblea le eventuali sopratasse della sezione; queste e gli eventuali proventi pure speciali della sezione, insieme al patrimonio della sezione, sono amministrati dal Consiglio Direttivo. Questi elegge o nel suo seno o fuori un Cassiere che è il depositario responsabile del denaro di proprietà della sezione.

Il Consigliere delegato, capo della Sezione, è depositario responsabile degli oggetti mobili di proprietà della Sezione; il Segretario deve tenere aggiornato regolare inventario degli oggetti mobili suddetti; ogni modificazione al detto inventario deve essere vistata dal Presidente della Società Filodrammatica e copia di esso inventario aggiornato deve essere sempre depositato presso quel Consiglio d'Amministrazione.

Art. 9 – L'Assemblea dei Soci effettivi elegge ad ogni principio d'anno un Contabile; questi ordinariamente ad ogni fine d'anno e straordinariamente ad ogni richiesta riferisce all'Assemblea sullo stato patrimoniale.

Maestro Direttore

Art. 10 – La parte musicale è affidata al Maestro Direttore e Concertatore, nominato dall'Assemblea e controllato dal Consiglio Direttivo.

Il Maestro può scegliersi un sostituto ben accetto all'Assemblea, ed un Archivista fra i Soci.

Art. 11 – Il maestro è l'unico responsabile delle esecuzioni da farsi in pubblico od in privato, combina i programmi d'accordo col Consiglio Direttivo ed è in sua facoltà di escludere dai Concerti e dai Concorsi quei Soci che fossero da lui ritenuti insufficienti o per incapacità o per frequenti mancanze alle prove o per atti di disubbidienza o insubordinazione.

Art. 12 – Il maestro distribuisce le parti agli esecutori, assegna il posto a ciascuno di essi come crede meglio per la riuscita dei Concerti, senza che gli esecutori possano protestare.

Art. 13 – Non possono essere esportate dalla Società le parti senza permesso del maestro con regolare con regolare annotazione su apposito registro redatto dall'archivista e con assoluto obbligo di restituzione.

Cancellazione

Art. 14 – È vietato ai Soci di suonare pezzi del repertorio del Circolo in Concerti non indetti dal Circolo stesso; i Soci che contravvengono a questa disposizione sono immediatamente cancellati dalla Sezione.

Disposizione transitorie

Art. 15 – In via transitoria e contrariamente a quanto esposto dagli art. 1 e 4 ponno chiedere a formar parte della Sezione quelle persone le quali, benché non dilettanti di musica al 31 Dicembre 1903 facevano parte del disciolto Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, e che al 1 Gennaio 1904 vennero ammessi dietro loro domanda a formar parte della Società Filodrammatica.

I Soci benemeriti e gli onorati-aggregati del cessato Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, continueranno ad essere tali in questa Sezione, ferme le norme del presente regolamento.

Art. 16 – Pel fatto che questa Sezione musicale è costituita dagli ex Soci del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, che fu ente autonomo proprietario di oggetti mobili, come leggi, istrumenti, archivio, sedili, quadri, bandiere, premi, diplomi e quant'altro come da regolare inventario; questi o quegli altri oggetti che venissero ad esso inventario aggiunti a speciale spesa della Sezione si intendono sempre in assoluta proprietà della Sezione stessa.

Nel caso di scioglimento del Circolo o Sezione ne disporranno a loro beneplacito i Soci effettivi ancora rimasti della Sezione e che saranno in regola colla Amministrazione.

Art. 17 – Oltre agli obblighi accennati, tutti indistintamente i Soci della Sezione dichiarano di accettare le norme del vigente Statuto della Società Filodrammatica.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica

Il Presidente Avv. Andrea Boschi Consiglieri Cav. Rag. Pietro Chiappari Avv. G. Manara – Avv. U. Novati G. F. Poli – Segretario

Il Circolo continuò entusiasta a presentarsi ai vari concorsi mandolinistici nazionali, ottenendo sempre i più alti riconoscimenti. Il 17 giugno 1904 i mandolinisti di Cremona vinsero il primo premio nella prima categoria 'orchestra' al concorso internazionale promosso dal Circolo Mandolinistico Trentino; il premio consisteva in una ricompensa di Lire 150 ed una bandiera "offerta dalle Signorine di Trento"²⁹.

Seguirono i concerti per onorare i virtuosi musicisti: il 4 luglio si esibirono al Politeama Verdi di Cremona; il 29 aprile al Teatro Filodrammatici di Cremona; il 3 ottobre al Teatro Comunale di Casalbuttano; il 9 dicembre nuovamente al Teatro Filodrammatici. Sempre al Filodrammatici l'anno seguente il Circolo tenne numerose serate (18 aprile, 24 maggio, 17 novembre). Si esibì il 10 settembre, inoltre, presso il Teatro Verdi

²⁹ Come si può riscontrare sul diploma conferito al Circolo conservato presso l'Archivio di stato di Cremona.

di Busseto ed il 16 settembre al Teatro Ferrario di Salsomaggiore in favore delle vittime del terremoto in Calabria. Il 6 gennaio 1906 al Teatro Filodrammatici il premiato quartetto a plettro del Circolo eseguì gli intermezzi di “Non scherzate con l’amore”, dramma in tre atti di Alfred de Musset



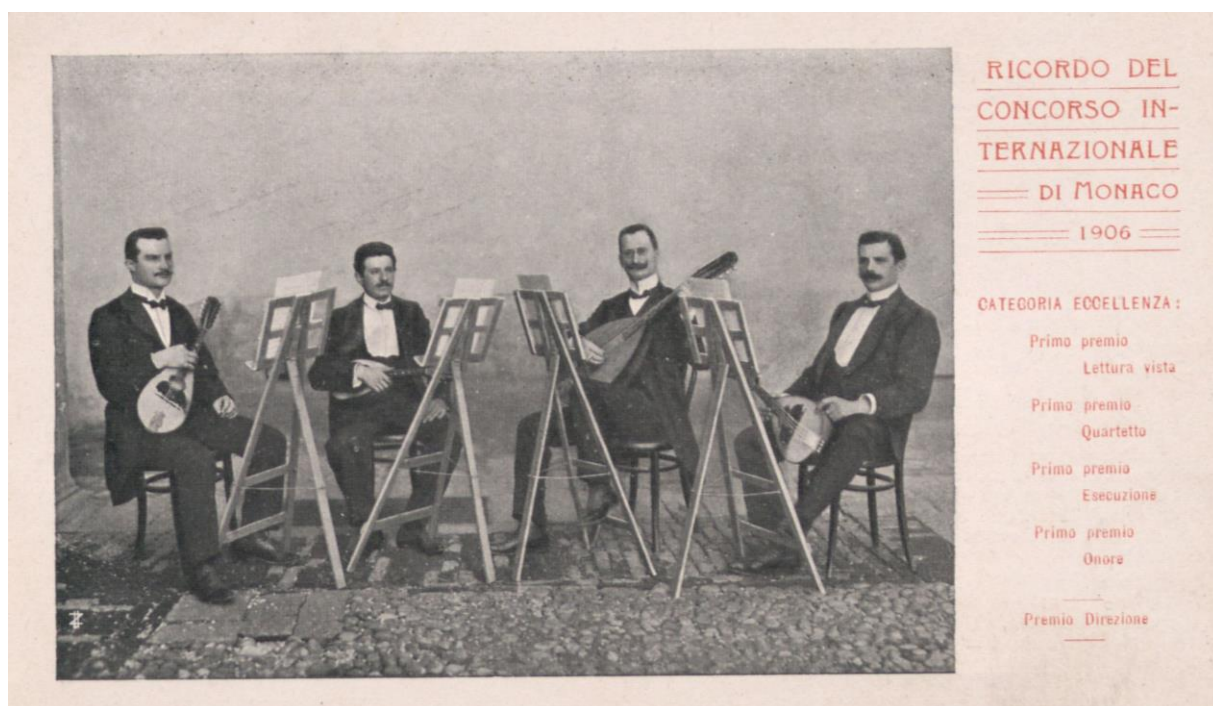
Foto ricordo della vittoria a Trento del Circolo Mandolnisti e Mandoliniste di Cremona.

L'estate portò altri successi: il 26 e 27 agosto a Como, nel concorso internazionale presieduto da Giovanni Bolzoni, un quartetto di mandolinisti del Circolo di Cremona ottenne il diploma di primo premio ‘d’eccellenza’; anche l’orchestra ottenne lo stesso riconoscimento. Il *Corriere dell’Adda. Gazzettino di Lodi e circondario*³⁰ narra della vittoria dei cremonesi lodandoli ed esaltandone le qualità.

Nel 1906 anche al concorso internazionale indetto dal Principato di Monaco, il Circolo riuscì ad aggiudicarsi ben sei primi premi d’eccellenza. Dopo i trionfi di Como e Monaco, il Circolo fu impegnato nel concerto in occasione dell’esposizione di Milano e nel concerto “pro infanzia abbandonata” a Piacenza il 30 maggio 1907.



³⁰ *La serata di domenica al “Barbetta”*, «Corriere dell’Adda. Gazzettino di Lodi e circondario», anno XLVI, Lodi, 30 novembre 1905.



Incoraggiato dalle continue vittorie il Circolo partecipò anche al concorso internazionale mandolinistico di Vicenza (14-15 settembre 1907), dove si aggiudicò il primo premio e la medaglia d'oro nella divisione 'd'eccellenza'. Il periodico *Interessi cremonesi. Notiziario artistico-letterario-commerciale-agricolo di Cremona e provincia* di venerdì-sabato 20-21 settembre 1907 documenta così la partecipazione del Circolo al concorso vicentino:

Concorso Internaz. Mandolinistico di Vicenza

Come prevedevasi questo concorso si è svolto con grande successo, dato il numero stragrande di concorrenti (600 circa) e i molti amici e famiglie che li hanno seguiti nella simpatica città, e dato il valore delle società concorrenti.

Questa folla variopinta che si calcolò in mille forestieri circa (coi caratteristici costumi stranieri) ha per tre giorni consecutivi rallegrato la tranquilla Vicenza, portandovi una vita nuova ed una simpatica nota d'arte e di gioventù. Non ci siamo ingannati dunque noi dicendo che fu un errore grandissimo non accettare il progetto del nostro Circolo Cremonese quando con un completo programma finanziario, sottopose il progetto a chi organizzò le nostre feste attuali.

I preconcetti rovinano ogni iniziativa, e così è accaduto.

A feste finite ritorneremo sull'argomento perché è bene si sappia come andarono le cose. Riferiremo ogni minimo particolare e sarà un monito per l'avvenire.

Intanto il nostro Circolo Mandolinisti e Mandoliniste ha avuto modo di nuovamente affermarsi con un primo premio e medaglia d'oro in divisione eccellenza (il massimo).

Il valore di tal premio è anche maggiore per alcuni precedenti di retroscena, che non è il caso di ricordare.

La conclusione è che quantunque con preparazione affrettata, quantunque la gara si svolgesse in ambiente infido, quantunque la Giuria fosse..... cittadina, questo I° premio si è dovuto proprio darlo ai nostri mandolinisti, a dispetto di chi aveva bisogno e desiderio di deprimere tanto il Circolo di Cremona che quello di Verona.

Applaudiremo il gruppo dei vincitori questa sera stessa al Teatro Concordia Ponchielli, ove si presenteranno coi seguenti pezzi eseguiti al Concorso:

MOZART – *Die Zauberflute* [sic] *Ouverture* (riduz. Poli) (pezzo a scelta per l'esame)

MOZZI – pezzo originale imposto all'esame d'esecuzione

VERDI – Sinfonia *Oberto di San Bonifacio* (riduz. Poli) (1° premio al concerto di Trento 1904)

Il 21 settembre il Circolo si esibì al Teatro Concordia Ponchielli della propria città per condividere con la cittadinanza il trionfo vicentino, suonando i brani con cui avevano ottenuto il riconoscimento.

Fra i vari circoli e società mandolinistiche vi era l'abitudine di invitarsi a vicenda a suonare in varie occasioni, creando scambi culturali e gemellaggi musicali. Una delle esperienze più importanti ed entusiasmanti per i cremonesi fu la partecipazione al concorso di Bona, in Algeria, dal 14 al 24 aprile 1908, su invito dell'Estudiantina "L'Aurora". Dai documenti conservati all'Archivio di Stato emerge la minuziosa preparazione in tutti i dettagli per questa avventura esotica. In una lettera del direttore Poli, del presidente Novati e del segretario Bignamini ai Soci del Circolo venivano comunicati tutti i dettagli del viaggio, che ebbe inizio martedì 14 aprile alle 6.18 del mattino, con un treno di seconda classe che condusse i musicisti a Ventimiglia. Dovettero poi cambiare treno fino a Montecarlo, dove pernottarono all'Hotel Suisse. Il giorno seguente alle 6.12 partirono da Montecarlo via Nizza ed arrivarono a Marsiglia; visitarono la città e si fermarono una notte. Alle ore 12 di giovedì 16 aprile si imbarcarono su un vaporetto (l'*Alsace*) predisposto appositamente per i concorrenti della competizione algerina. La traversata durò ben 20 ore: i cremonesi sbarcarono a Bona venerdì 17 aprile alle ore 18. Nella lettera sono addirittura indicati i cibi previsti nei giorni del concorso: per il pranzo erano previsti antipasti, pesci, volatili, verdure lesse o grigliate e dolci assortiti; per la sera invece zuppa, arrosto, verdure crude di stagione, legumi e dolci di vario genere.



In un articolo di *Interessi cremonesi* del 13 aprile 1908 vengono incoraggiati i musicisti del Circolo che partirono per Bona:

mandolini: Rosilde Bignamini, Dott. Luigi Gaetani, Dott. Nino Bettinelli, Goffrini Goffredo, Dott. Stefano Foletti, Avv. Pietro Gravini, Agati Carlo e Zani Francesco;
mandole: Cremonesi Angelo, Pigoli Gino, Bettinelli Dott. Giuseppe, Pedretti Francesco;
mandoloncello: Guido Manara;
mandolone: Sambusseti Aleardo;
chitarre: Bodini Nino, Cattanlich Dott. Alessandro, Manara Dott. Alfredo, Zonca prof. Davide
direttore: Ing. Francesco Poli

Al seguito vi erano poi: il presidente Avv. Novati ed il segretario Bignamini; la signora Fontana Lucia, i signori Siro Rugarli e Torresani Filippo con le rispettive mogli, la signora Ada Mangili Manara ed i signori Ricci Dott. Annibale, Rizzi cav. Ettore, Rizzi cav. Quinto, Turotti cav. Agostino, Cabrini avv. Lorenzo, Foletti dott. Pietro, Pavanati Amedeo, Chiappari cav. Lazzaro, Fermi prof. Stefano, Morengi Fermo e Cavalli Lelio.

In data 14 aprile 1908 *La Provincia* riporta:

Il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona è l'unico circolo [mandolinistico] italiano che parte per Bona, (per l'Africa vogliamo dire); - nessuno l'avrebbe immaginato che il modesto Circolo Mandolinisti che si radunava dodici anni or sono nella stanzetta di Vicolo Bissone, avrebbe collo studio, colla costanza, colla serietà dei propositi, conquistato il migliore dei posti in quell'arte Mandolinistica, che oramai ha conquiso anche i più autentici aristocratici della musica.

Vediamo nelle giurie il m. Bolzoni, il m. V. M. Vanzo, vediamo presiedere i Concorsi Massenet, Saint Saens [sic]... Dunque non è un'arte trascurabile, non è un'arte inutile!....

Compongono il nostro Circolo dei professionisti (non di musica) per la maggior parte attempati, e come da studenti in Vicolo Bissone, anche oggi grigi occupati, trovano pure un'ora di tempo per questo prediletto passatempo.

Ormai è una specialità Cremonese, ed è dovere conservarla e rinsaldarne sempre più la fama del primato.

Prima a Lodi, poi a Mortara, poi a Trento, a Monaco, a Como, a Vicenza ed ora in Africa!.... e l'anno venturo a Monaco di Baviera (almeno questo è nel programma e nel desiderio di tutti) e poi a Losanna e.... a Parigi.

W Cremona [...]

I cremonesi vinsero a Bona tutti i premi 'd'eccellenza': nella categoria 'lettura a vista', nell'esecuzione, nel quartetto classico, nella categoria 'onore', infine nella sezione 'quartetto'. Le doti del Circolo erano note a tutti, in Italia ed all'estero. Samuel Adelstein, uomo di cultura di San Francisco, viaggiatore ed autore di *Mandolin memories*³¹ volle sottolineare particolarmente la bravura del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste

³¹ Un resoconto dell'ambiente culturale mandolinistico italiano di fine Ottocento e parzialmente di quello francese, realizzato dopo i due viaggi negli anni fra il 1890 ed il 1895. Il diario venne pubblicato a puntate sul periodico americano *Cadenza* del 1901. Vedi: Samuel ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di Ugo ORLANDI, Cremona, Turris Editrice, 1999.

di Cremona e la maestria del suo direttore Gianfranco Poli, di molto superiori alle altre orchestre italiane di mandolini che poté ascoltare. Il 24 novembre 1908 si tenne una grande serata d'onore al Teatro Politeama Verdi di Cremona per commemorare i vincitori di Bona. Oltre al concerto dei musicisti diretti da Poli, vennero mostrate le immagini relative alla trasferta del Circolo ed il presidente Novati tenne una conferenza su quanto accaduto. Nella locandina della serata si legge: "L'introito – dedotte le spese – è destinato al fondo speciale per un prossimo Concorso Mandolinistico da indirsi a Cremona".

Nel 1909 il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona riuscì egregiamente al concorso internazionale di Boulogne sur Mer, ennesima conferma dell'alto livello artistico dei musicisti cremonesi. Oltre al Grand Prix essi ottennero: primo premio con felicitazioni nella sezione 'orchestra a plectro'; premio esecuzione e premio onore nella sezione 'quartetto', quest'ultimo personificato da Gaetani, Goffrini, Cremonesi e Manara; primo premio col massimo dei punti e congratulazioni alla Società ed al Maestro nella sezione 'lettura a prima vista'; diploma di direzione a Gian Francesco Poli. Questa vittoria venne celebrata il giorno 12 giugno nel Teatro Politeama Verdi di Cremona.

L'impegno umanitario e lo spirito filantropico dei cremonesi erano sempre vivi, ne è un esempio il concerto del 26 settembre 1909, quando 30 esecutori suonarono in beneficenza per l'asilo dell'infanzia presso il Teatro Comunale di Orzinuovi.

L'anno seguente il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona "di compendio alle feste di maggio, sotto l'alto patronato delle L.L.M.M. il re e la regina d'Italia"³² organizzò il primo, ed unico nella storia della città, Concorso Internazionale Mandolinistico nei giorni 14-15-16 maggio in concomitanza con la "Festa dei fiori". Il sindaco mise a disposizione per il grande evento un salone del palazzo municipale e tutte le aule del centro Plasio, mentre le scuole vennero chiuse per permettere ai bambini di partecipare alla manifestazione. Tutta la città partecipò, dalla banda municipale alle autorità ed ai pompieri in alta uniforme; venne inoltre organizzato un corteo ed il getto dei fiori dei bambini. Il comitato artistico d'onore, presieduto dal già menzionato Bolzoni, era composto da Carlo Munier e Michele D'Alessandro, il quale compose per l'occasione la polca *Bimbi e fiori*. Fra i membri d'onore figuravano numerosi direttori di periodici musicali anche esteri sul mandolino e professori dello strumento.

In una lettera di resoconto delle feste di maggio e del concorso ai Soci, il presidente Novati scrisse:

"Oggi dalle balze del Trentino, dai piani della Toscana, dall'Acropoli di Atene, dai colli Elvetii giunge, come una eco, il grido "Viva Cremona!"³³, e quel grido riassume tutto un programma di pure idealità, di lavoro fecondo, di gentilezza italiana!

³² Come sta scritto nel manifesto dell'evento conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona. Il 21 novembre 2010, ricorrendo il centenario, partecipai io stessa alla commemorazione del grande evento a Cremona in cui si esibirono molti gruppi mandolinistici.

³³ Forse citazione di "W Cremona", polka-studio per chitarra composta da Ettore Carosio in ricordo del Concorso Mandolinistico Internazionale di Cremona del 1910, dedicato "al valente Maestro Ing. G. F. Poli Direttore Circolo Mandolinisti di Cremona".

CREMONA

14 - 15 - 16 Maggio 1910

Grande Concorso Internazionale Mandolinistico

di compendio delle

FESTE DI MAGGIO

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLE LL. MM.
IL RE E LA REGINA D'ITALIA

ORCHESTRE MANDOLINISTICHE INSCRITTE

La mandolinata Ateniese di **Atene** (Grecia) — L'Estudiantina Bergamasca di **Bergamo** — C. M. Guido Monaco di **Carrara** — C. Flora di **Como** — C. Albanese di **Genova** — C. S. Raffaele di **Genova** — Estudiantina Genovese di **Genova** — C. Verdi di **Livorno** — C. Mand. di **Lodi** — Estudiantina Provenzale di **Marsiglia** (Francia) — Estudiantina Monegasca (di **Monaco** principato) — C. Mand. di **Monticelli** (Piacenza) — Mand. Oceani di **Orzinuovi** (Brescia) — Società Paisiello di **Milano** — Gruppo G. Verdi di **Milano** — C. Mand. « Eppur si muove » di **Milano** — C. Verdi di **Pisa** — C. M. Euterpe di **San Remo** — Società « La Filarmonica » di **Torino** — C. M. Armonia di **Trento** — C. M. Euterpe di **Vicenza** — L'Echo Napolitaine (di **Vienne** (Isère) — Mandolinen-Orchester di **Zurigo** — Mandolinen quartett di **Zurigo**.

13 Quartetti a plettro - 5 Trili

PROGRAMMA

SABATO 14 Maggio

Nelle ore pomeridiane arrivo delle Società concorrenti e ricevimenti con musiche alla stazione ferroviaria.
Arrivo dei giurati esteri ed italiani e riunione preliminare della Giuria.

DOMENICA 15

Ore 8 - Concorso di lettura a vista nel Politeama Verdi (a porte chiuse)
Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Concorso Quartetto e trili nel Salone Municipale

Ingresso cent. 50

Dalle 14 alle 17

Concorso Esecuzione Orchestre nel Politeama Verdi
e nel Teatro Filodrammatico

Ingresso cent. 50

Grande CONCERTO della Banda Cittadina in onore dei concorrenti in Piazza Roma
dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2

LUNEDI' 16

CONCORSO D'ONORE fra le Società premiate nei precedenti esami
dalle ore 9 alle 12 nei Teatri Politeama e Filodrammatico

Ingresso cent. 50

Alle ore 14

Riunione di tutte le Società, delle Rappresentanze e delle
Musiche sul Pubblico Passeggio per il

GRANDE CORTEO

che percorrerà il Corso principale fino a Piazza del Duomo
GETTO DI FIORI

Alle ore 16

Solenne ricevimento in Municipio

Dalle ore 17 alle 18 1/2

Grande CONCERTO della Musica del 65° Reggimento Fanteria
in Piazza Roma
in onore delle Società concorrenti

Alle ore 21

Concertone Mandolinistico e solenne premiazione

nel Teatro Concordia Ponchielli

PREZZI D'INGRESSO

Ingresso L. 1 — Poltroncine L. 2.50 — Sedie braccioli L. 1.50
Posti riservati L. 1 — Posti numerati L. 0.50

NB. Le prenotazioni dei posti del Concertone si ricevono fin d'ora dal Socio Sig. G. BONETTI — Piazza Roma.

IL PRESIDENTE
del CONCONSO e del C. M. M.
Avv. U. NOVATI

IL PRESIDENTE GENERALE
delle Feste di Maggio
Comm. A. MANDELLI



Cremona * * *
Stab. Tipografico *
della "Provincia".

Nel 1911 i cremonesi ottennero un ulteriore riconoscimento all'esposizione universale di Torino. Per l'occasione venne inaugurato lo *stadium* di Torino, sede del festival di chiusura del concorso musicale. Il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona ottenne il primo premio in divisione 'eccellenza'; al secondo posto il Circolo mandolinistico "G. Verdi" di Livorno, al terzo posto l'Estudiantina Genovese ed ultima l'Estudiantina *Excelsior* di Anversa.

Il periodico *Il Plettro* in data 30 agosto 1911 scrive:

Il grande concorso a Torino. Una nuova vittoria del Circolo di Cremona.

L'arte mandolinistica ha avuto una nuova e magnifica manifestazione di vita. Sul libro d'oro si può segnare un'altra pagina di gloria.

Il grande Concorso Musicale all'Esposizione di Torino si chiuse là sui dolcissimi declivi del Valentino, sulle incantevoli sponde del Po, mentre i nostri gentili e fragili strumenti alla testa – come simbolo di grazia – di un immenso corteo sonoro sfilarono simpaticamente in mezzo ad un mare di popolo plaudente, fra l'incessante squillare delle trombe e fra il rumore assordante di cento e cento gran-casse ovunque rimbombanti. E sentirono, i nostri mandolinisti, l'orgoglio dell'ora solenne, in quella grande festa dei suoni, nel trionfo stesso dell'arte musicale, nella stessa loro compartecipazione alla finale apoteosi delle nobili gare, la riprova più squisita della loro esistenza in arte; e vissero festanti di quell'ora solenne, come per una battaglia magnificamente vinta.

Non abbiamo quindi che da rallegrarci di questo nuovo successo ottenuto dall'arte mandolinistica, per quanto – non vogliamo nascondere – questo concorso mandolinistico certo grandioso per il numero delle società intervenute, non ci abbia del tutto lasciati soddisfatti per le deficienze verificatesi soprattutto nello svolgimento delle gare.

Chissà: forse non si è creduto di dare soverchia importanza ai nostri concorsi; certo è che sulle disposizioni del regolamento e sull'andamento delle gare molto è stato lamentato.

Ma non vogliamo indagare sulle cause che possono avere determinate le lamentate manchevolezze. La grandiosa manifestazione fa impallidire le imperfezioni, del resto inevitabili, dell'opera magnificamente compiuta. Ed è per questo che sentiamo il dovere di mandare una viva parola di riconoscenza e di ammirazione all'on. Comitato esecutivo della grande festa musicale, e segnatamente al valoroso ed infaticabile segretario generale prof. Cav. Oreste Bava, vera anima del Concorso, che, esaudendo i nostri desideri e le nostre aspirazioni, ha procurato alla nostra arte due solenni giornate di cui serberemo indimenticabile ricordo.

In data 21 agosto 1911 sul notiziario *Interessi cremonesi* si legge:

Da Torino. La grande giornata – Il trionfo dei mandolinisti cremonesi ... *nullum par elogium*

Forse mai, da quando Torino esiste, vi si vide radunata per un avvenimento artistico una così immensa folla. A 119.601 salì il numero delle persone entrate nella grandissima esposizione nel giorno di martedì, 15 agosto. Questa ingente moltitudine, impaziente, entusiasta, frenetica, si assiepò lungo tutti i viali, si arrampicò su tutte le scalinate, a costo di compire miracoli di equilibrio e di dover essere bruciata dal sole, pur di poter vedere, di poter sentire, di gridare, di cantare.

E mentre il meraviglioso corteo cammina ondeggiando, mille fanfare risuonano, mille e mille voci, si elevano in coro. E non sono solo i canti delle società corali, ma gli inni che salgono da tutto quel

centinaio di migliaia di persone, grida di entusiasmo e di gioia altissime, da ogni parte innalzantensi verso l'azzurro cielo. Passa la fanfara della cavalleria, passano le musiche militari, e dopo il corteo si svolge, levando al vento i variopinti stendardi; l'entusiasmo cresce e si propaga.

S'ode ora una musica vasta e sonora, ora un rumore stridulo e assordante, poi tutto si confonde e l'orecchio intontito non intende più che una voce sola, immensa, possente. Torreggiano più maestosi i palazzi; fremono le piante di quell'intenso alito di vita, l'antico fiume ride e scintilla in mille riflessi d'oro e di diamanti. Poi dopo il corteo, il festival. Il ponte monumentale è invaso. Incomincia l'inno delle società corali fra un religioso silenzio e finisce con lo scrosciare degli applausi e così pure quando il M. Vaninetti dirige quattro bande unite. Così è terminata la giornata in cui ebbe degnamente termine il grande avvenimento. Nei giorni precedenti i concorsi avevano attratta assai la curiosità del pubblico, che si interessa sempre a una gara e tanto più a una lotta così nobile e simpatica.

Mercoledì finalmente si seppero i risultati definitivi. Ed ecco che scorrendo coll'occhio il lungo elenco, appare subito che la gara deve essere stata ben viva fra le varie società, perché nelle varie prove prevalgono ora l'una ora l'altra. Ma ecco un'eccezione; i concorsi mandolinistici.

Tanto nei concorsi di lettura a prima vista, quanto in quelli di esecuzione e nel concorso di onore, il primo posto è sempre tenuto dal Circolo Mandolinistico di Cremona, che trionfa quindi su tutta la linea! Così i nostri auguri sono stati soddisfatti, così la previsione che ciascuno aveva almeno certa in mente e che ci era vigorosamente confermata dalle passate gloriose vittorie, si è avverata. Evviva! Cremona ha vinto ancora una volta, forse meglio che ogni altra volta, certo in modo unico e meraviglioso. Lo abbiamo detto: *nullum par elogium*.

Tuttavia invitiamo all'illustre, bravo, intelligente direttore M. G. F. Poli e agli impareggiabili esecutori le più sincere e più calde congratulazioni, augurando di tutto cuore a chi sa così decorosamente tenere in alto il nome di Cremona artistica, numerosi successi, non diciamo maggiori, perché pare ed è già questo assolutamente insuperabile, ma come questo grandi e meritevoli della lode più incondizionata ed unanime.

M. G.



Il 6 novembre 1911 venne organizzata una grande serata mandolinistica al Politeama Verdi di Cremona; come di consueto il Circolo era diretto da Poli e Luigi Gaetani era il primo mandolino.

L'anno dopo venne stipulato il nuovo statuto del Circolo dei mandolinisti cremonesi e, dopo l'ennesimo successo ottenuto a Bergamo al concorso internazionale del 1912, i cremonesi si impegnarono per la successiva competizione internazionale di Parigi che si svolse dal 26 al 28 maggio 1912. Il Circolo ottenne il primo premio in divisione 'd'eccellenza' *ex aequo* con i mandolinisti di Anversa. La cittadinanza cremonese poté celebrare e rendere omaggio ai propri musicisti sabato 5 aprile 1913, data in cui il Circolo si esibì in un grande concerto per orchestra a plettro.

Nella locandina compaiono generosi apprezzamenti sul Circolo da parte dei principali periodici mandolinisti dell'epoca:

Il giudizio del Maestro Bolzoni Direttore del Liceo Musicale di Torino

Dalla "Libertà" di Piacenza

"Abbiamo avuto il piacere di intrattenerci col Cav. Giovanni Bolzoni. L'insigne Maestro quando seppe che Giovedì prossimo sarà a Piacenza la Società Mandolinisti di Cremona, ci disse:

Sarà un bell'avvenimento artistico. I Mandolinisti di Cremona, nel genere, sono assolutamente meravigliosi. Io ho avuto campo di udirli e di giudicarli e posso dire che sono perfetti".

Dal Courier Orpheonique di Parigi del 15 giugno 1906 – dopo il Concorso di Monaco

... le Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona, compagnie délicate d'artistes véritables, dont chaque exécution, plus chaude, plus séduisante, semblait vouloir dédasser les précédentes en surprise et en art, dont le Directeur, M. Poli, capell-meister brillant, sachant enlever son orchestre en le conquérant, connus toutes les ivresses des ovations enthousiastiques.

Paul Héraud

Dal Journal musical di Nizza del 16 settembre 1907

La célèbre "estudiantina" Circolo Mandolinisti e Mandoliniste de Cremona a conquis rapidement sa place parmi les sociétés musicales les plus réputées d'Italie. Sa valeur reside surtout dans le goût artistique avec le quelle elle exécute les morceaux des plus grands maîtres. Les exécutantes et exécutants amateurs, sous l'intelligente impulsion du maestro direct. G. F. Poli, sont devenus des véritables virtuosos, sachant comuniquer à leur auditoire l'émotion et les sensations qu'ils ressentent dans leur interpretation artistique des oeuvres. Société qui peut être considérée comme la première estudiantina d'Italie et d'Europe.

Dal Journal musical di Parigi – N. 12 – del 16 giugno 1909

... Notons aussi que le célèbre Circolo Mandolinisti de Crémone ne comporta que de premiers prix, dont le Grand Prix en honneur. À la distribution des récompenses on acclama ce groupe si profondement artistique, avec un enthousiasme indescriptible.

L'orphéon – N. 2035 di Parigi del 9 giugno 1912

Nous assistons à un concert des plus réussis: le Cercle Mandolinistes de Crémone, compose d'artistes consommés et dirigés par le Maestro Poli, exécute avec une grâce infinie l'ouverture des *Joyeuses Commères* de Nicolai, la *Romance de Roses* de Berlioz, ecc. ecc. Les acclamations les plus chaleureuses soulignent l'exécution impeccable des chacun des morceaux. L'ensemble c'est simplement merveilleux!

Il 21 maggio 1913 si tenne una grande serata in onore del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona al Politeama Verdi: la prima parte consistette in un concerto dell'orchestra a plettro, mentre nella seconda parte, "illustrata da 150 proiezioni", il presidente Novati tenne una sentita conferenza. Venne assegnato al Circolo il Grand Prix di Francia, dono del presidente della repubblica francese. Nel documento che attesta questo riconoscimento, figura anche la formazione dei cremonesi: 1 mandolino sopranino in fa, 10 mandolini soprani, 2 mandole contralti in fa, 2 mandole tenori in do, 2 mandole baritoni in do, 2 mandolinelli in fa, 1 mandolone in do, 6 chitarre.



Conclusioni

Con questo contributo si è cercato di illustrare l'attività mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica di Cremona, le cui premesse vanno cercate nell'associazionismo culturale di fine Otto-inizio Novecento. In questo periodo il mandolino ebbe a Cremona una grande risonanza grazie al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste (nelle sue varie denominazioni) che riuscì a portare il nome della città in tutti i concorsi nazionali ed internazionali ottenendo sempre riconoscimenti e primi premi. Il Circolo fu importante per la diffusione del repertorio mandolinistico (in particolar modo delle composizioni scritte dai musicisti interni al Circolo stesso), per la definizione dell'organico (dapprima misto, poi soli strumenti a pizzico) e per il fine umanitario (aiuto agli asili infantili, ai paesi colpiti dal terremoto).

Tutti i documenti conservati all'Archivio di Stato rappresentano un'evidenza, un dato di fatto: il mandolino ad inizio Novecento a Cremona era parte integrante della cultura della città, la cittadinanza era orgogliosa dei suoi mandolinisti che destavano sempre curiosità, interesse ed entusiasmo.



Foto ricordo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona scattata a Parigi nel 1912.

